

È stato reso noto il ddl che istituisce il dicastero dell'Ambiente

ROMA — Forse il quarantaquattresimo governo della Repubblica riuscirà a dare finalmente corpo al ministero per l'Ecologia, di cui da venti mesi si sente parlare saltuariamente e quasi solo per le iniziative personali dell'onorevole Biondi. Dopo tante bozze di decreti e di disegni di legge, è stato finalmente reso noto il testo approvato il 18 aprile in sede referente dalla commissione Affari costituzionali della Camera, con il quale viene istituito il Ministero per l'Ambiente (non più per l'ecologia, ed è più corretto). Ad esso vengono attribuiti fondi, competenze e funzioni nei vari campi del disinquamento e della tutela del patrimonio naturale. Non entriamo nel complicato dettaglio di questi nuovi poteri, nella discussione sulla loro effettiva portata e sull'efficacia delle iniziative che il ministero prenderà «d'intesa», «di concerto» con gli altri ministeri. Sottolineiamo piuttosto alcuni principi cui si ispira il nuovo disegno di legge e che ci paiono salutarì.

Viene affermato a chiare lettere che il danno arrecato all'ambiente è una lesione dell'interesse dell'intera collettività, e che pertanto costituisce un danno pubblico. Per questo, chi è responsabile del danno è obbligato al risarcimento, e la giurisdizione appartiene alla Corte dei Conti. Qualsiasi cittadino, singolo o associato, è legittimato ad agire innanzi alle magistrature competenti (torna dunque assai utile il *vademecum* scritto da Gianfranco Amendola, intitolato «In nome del popolo inquinato»), e a denunciare il fatto al pubblico ministero presso la Corte dei Conti. Viene così incoraggiata la partecipazione pubblica, sanzionato il diritto

Nasce un vero ministero per difendere i diritti del "popolo inquinato"

di ANTONIO CEDERNA

di chiunque a difendere il bene comune, la qualità della vita.

L'altro principio è la rivendicazione al ministero, cioè allo Stato, di specifici poteri in caso di inadempienza da parte degli enti locali e delle Regioni le quali, mentre rivendicano l'autonomia, troppo spesso trascurano di assumere le relative responsabilità.

Il ministero potrà in ogni momento disporre «verifiche tecniche» sullo stato dell'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e sullo stato del patrimonio naturale: in caso di mancata attuazione o di inosservanza degli obblighi previsti dalle leggi, potrà adottare misure provvisorie di salvaguardia «anche a carattere inibitorio», vietare cioè le opere e i la-

vori dannosi. Su proposta del ministro per l'Ambiente il Consiglio dei ministri dichiara «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» quei tratti di mare e di territorio in cui gli equilibri ecologici siano gravemente alterati: per essi viene predisposto un piano di risanamento, che ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità; in caso di inadempienza regionale, il ministro interviene in via sostitutiva. Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione viene istituito presso il ministero il «nucleo operativo ecologico» dell'arma dei Carabinieri.

Anche per la difesa del suolo e l'assetto del territorio viene in qualche modo coinvolto il mini-

Alfredo Biondi,
ministro per
l'Ecologia



stero per l'ambiente («di concerto» con quello dei lavori pubblici). Quanto alla difesa della natura, le competenze sui parchi nazionali, finora esercitate dal ministero Agricoltura e foreste, vengono trasferite al nuovo ministero: è quanto da gran tempo auspicano le associazioni ambientaliste. Non si capisce quindi perché non si preveda la stessa

cosa per i parchi marini (previsti dalla legge per la difesa del mare, e rimasti finora sulla carta) che dovrebbero ancora esser fatti «di concerto» col ministero della Marina mercantile, sprovvisto di qualunque conoscenza in materia: pare anzi che il ministro Carta abbia in animo un piano per creare un approdo turistico ogni quindici miglia di costa, cementi-

“Abbiamo invitato Godard”

ROMA — Tra le iniziative dei verdi per la campagna elettorale rientra anche la proiezione del film «Je vous salue Marie» di Godard. La decisione, afferma un comunicato, è tesa a riaffermare «il pieno diritto costituzionale di espressione dei cittadini italiani e stranieri nel territorio della Repubblica».

«Oggi abbiamo anche provveduto ad inviare una lettera a Godard invitandolo a partecipare a una delle proiezioni», affermano i verdi. «Nell'occasione vorremmo poter riaffermare che l'Italia e la stragrande maggioranza dei cittadini, cattolici compresi, è dalla parte della ragionevolezza e della tolleranza».

za».

La decisione è in diretta polemica con l'intervento di Wojtyla che ha suscitato un coro di proteste. Con una decisione senza precedenti nella storia del pontificato, il papa polacco aveva inviato un telegramma al cardinale Poletti per «unirsi alla unanime deplorazione dei fedeli della diocesi di Roma per la programmazione di un'opera cinematografica che, affrontando temi fondamentali per la fede cristiana, ne stravolge e vilipende il significato spirituale e il valore storico e ferisce profondamente il sentimento dei credenti e il rispetto per il sacro».